

I Confidi maggiori verso il Fintech

Italian major Credit consortia, the drive towards Fintech

Lorenzo Gai, Università di Firenze | Simone Capecchi, Crif

Keywords

Confidi, Fintech, banche

Jel codes

G10, G21, G28, O33

Una ricerca promossa dall'Università di Firenze e da Crif ha fatto emergere come nel corso dell'ultimo biennio la propensione a investire in ambito Fintech da parte dei Confidi maggiori sia risultata assai pronunciata, in uno scenario nel quale l'investimento tecnologico rappresenta un catalizzatore di iniziative a valenza strategica. Dai dati della ricerca traspare un'ampia consapevolezza della necessità di evitare ulteriori ritardi nel percorso di digitalizzazione in atto nell'industria finanziaria.

A research promoted by the University of Florence and Crif has shown, over the last two years, an increasing propensity by the major collective guarantee credit consortia (Confidi) to invest in FinTech projects. In a scenario in which technology seems to represent a catalyst for strategic initiatives. From the data collected emerges the need to avoid further delays in the digitization process in the financial industry.

1. Premessa

L'analisi e la comprensione dei fenomeni alla base dello sviluppo attuale e prospettico della tecnologia applicata al mondo delle banche e degli intermediari finanziari (Fintech) si trova ancora ai primi studi¹, malgrado diversi operatori – specialmente bancari e assicurativi – abbiano completato e implementato su vasta scala procedure a favore di milioni di clienti (home banking, sistemi di pagamento, firma digitale, ecc.).

In questo quadro conoscitivo Crif e l'Università degli Studi di Firenze hanno avviato una prima indagine sul mondo Fintech rivolta specificamente ai Confidi. In particolare la ricerca si è focalizzata su un campione rappresentativo di Confidi maggiori ex art. 106 Tub (una quindicina tra i principali Confidi), che complessivamente detengono uno stock pari a circa 4,8 miliardi di euro di garanzie alle Pmi domestiche (dati al 31 dicembre 2019), in quanto, date le dimen-

sioni, l'operatività geografica, ecc., sono stati ritenuti maggiormente sensibili e interessati, nonché in grado di fornire prime evidenze significative, essendo già coinvolti in progetti in stato avanzato di implementazione.

2. Lo scenario attuale

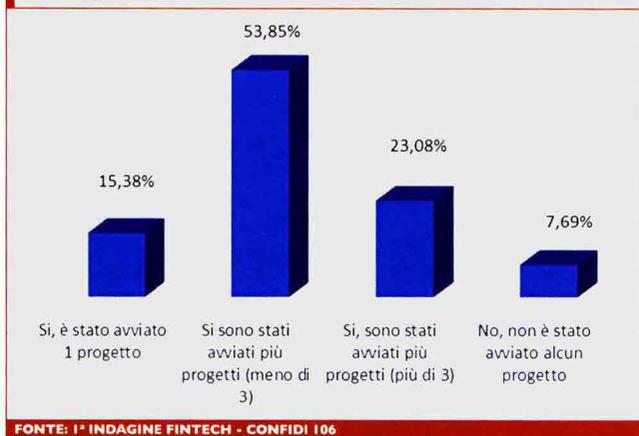
In un contesto di generalizzata difficoltà per i Confidi (volumi e ricavi in continua contrazione, garanzie statali rilasciate direttamente alle banche, incremento della rischiosità dei crediti, ecc.), che il Covid-19 ha certamente accentuato pur non rappresentandone la causa prima, la ricerca ha fatto emergere come nel corso dell'ultimo biennio la propensione a investire in ambito Fintech dei Confidi maggiori sia risultata assai pronunciata, in uno scenario nel quale l'investimento tecnologico sembra sempre più rappresentare un catalizzatore di iniziative a valenza strategica.

D'altro canto, in uno scenario in cui gli investimenti nello

¹ Cfr., tra gli altri, Banca d'Italia, *Fintech in Italia. Indagine conoscitiva sull'adozione delle innovazioni tecnologiche applicate ai servizi finanziari*, Roma, dicembre 2017; Banca d'Italia, *Indagine FinTech nel sistema finanziario italiano*, dicembre 2019; Pwc, *Global Fintech Report*, 2017; F. Panetta, «L'innovazione digitale nell'industria finanziaria italiana», in *Bancaria*, 10/2017; N. Branzoli, I. Supino, *Fintech credit: a critical review of the empirical research literature*, Bank of Italy Occasional Paper No. 549, marzo 2020; ABI Lab, *Scenario e trend del mercato Ict per il settore bancario*, 2020; ABI-Cipa, *Rilevazione sull'Ict nel sistema bancario italiano per l'anno 2018*, 2019.

Figura 1

I progetti in ambito Fintech attivati dai Confidi maggiori



FONTE: I^a INDAGINE FINTECH - CONFIDI 106

sviluppo e nell'implementazione di soluzioni Fintech hanno abbondantemente superato i 100 miliardi di dollari, è normale che anche i Confidi stiano focalizzando l'attenzione su nuove soluzioni in grado di migliorare concretamente i processi operativi aziendali verso i propri clienti finali, così come verso le aziende di credito.

Nello specifico, in un contesto caratterizzato da forti cambiamenti sia delle tecnologie sia del business principale all'interno del comparto, che spinge sempre più i principali player verso una diversificazione delle attività, il 15,3% dei Confidi maggiori che hanno partecipato alla survey ha dichiarato di aver avviato un progetto in ambito Fintech contro un 77% che ne ha avviati due o più. Al contempo, solamente il 7,7% non si è ancora attivato.

Sebbene lo stato di avanzamento di tali attività sia estremamente diversificato e per quanto le difficoltà operative e le incertezze legate all'emergenza Covid-19 possano aver determinato rallentamenti nei relativi lavori realizzativi, una buona parte delle attività risulta essere stata completata o in stato avanzato di completamento (nel 57,2% dei casi il progetto è in fase conclusiva o addirittura è stato passato in produzione), mentre solamente nel 14,3% dei casi è stato semplicemente disegnato.

Vale sottolineare come la percentuale di completamento rilevata per i Confidi intervistati (30% circa) non sia molto distante dalla rilevazione di Banca d'Italia del 2019² che

mostrava una quota pari al 42%, pur considerando che in questa rilevazione erano inclusi soggetti di grandi dimensioni che avevano avviato i progetti assai prima temporalmente.

3. Gli ambiti di applicazione dei progetti Fintech

Muovendo dall'obiettivo di verificare se i Confidi abbiano o meno percezione e consapevolezza dell'innovazione e delle nuove tecnologie in ambito finanziario quali elementi in grado di incidere concretamente sul loro business attuale e prospettico, nonché con la volontà di comprendere e valutare come tale variabile sia stata affrontata e gestita internamente dai Confidi nel rapporto con i propri clienti e con le banche, la ricerca ha evidenziato che i principali ambiti su cui si concentrano i progetti Fintech dei Confidi maggiori riguardano il business prevalente o direttamente ricorrenza a esso, tra cui la gestione delle garanzie (istruttorie e monitoraggio), la consulenza in ambito finanziario o sulle agevolazioni, il credito diretto e la valutazione del rischio, nonché i progetti di digital transformation.

È altresì interessante annotare come quasi il 20% delle attività riguardi ambiti nuovi e ad alto contenuto innovativo, come ad esempio il crowdfunding, il social lending, i sistemi di pagamento e i minibond.

Entrando maggiormente nel dettaglio, il 78% dei progetti avviati dai Confidi si rivolgono alle imprese clienti, mentre il 22% è dedicato alla relazione con le banche. Non risultano invece attivi progetti dedicati alla Pubblica amministrazione.

A livello tecnologico prevalgono attività che puntano a digitalizzare il legame con tali segmenti attraverso la firma digitale (nel 28,2% dei casi), il cloud e l'Api (entrambi al 20,5%), il machine learning e i big data (con poco meno del 13%)³.

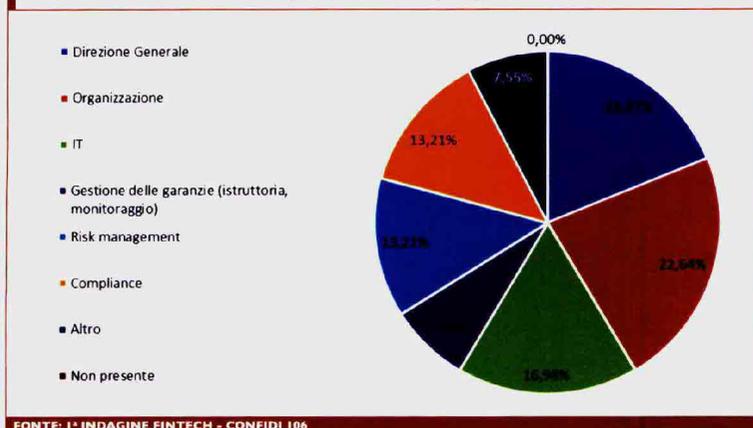
Nel complesso, l'impatto economico dei progetti in ambito Fintech è stato valutato sia in termini di costi sostenuti o da sostenere, sia di sviluppo di ricavi a tendere. Dal punto di vista dei costi vale ricordare che progetti di questo tipo dovrebbero essere considerati come Capex, ossia come im-

² V. Banca d'Italia, *Indagine finTech nel sistema*, cit.

³ Cfr. ABI-Cina, *Rilevazione sull'IT nel sistema bancario*, cit.

Figura 2

Le funzioni interne responsabili dei progetti Fintech



mobilitazioni e non costi da spendere nell'esercizio in corso. A questo riguardo, analizzando il rapporto tra costi e ricavi attesi, la ricerca ha messo in evidenza come questo si dimostri positivo: infatti, mentre oltre il 90% dei **Confidi** riporta costi progettuali e implementativi compresi entro i 100.000 euro, circa il 70% ha ricavi attesi che superano questa cifra.

4. Le funzioni interne coinvolte

Premettendo che la valenza strategica dei progetti avrebbe reso opportuno, a nostro avviso, un pieno e diretto coinvolgimento della Direzione Generale, dal punto di vista organizzativo e delle responsabilità nell'ideazione e nella realizzazione dei progetti legati all'ambito Fintech, l'indagine ha rilevato una mancanza di univocità di strategie all'interno dei **Confidi** coinvolti.

Per il 22,6% del campione la responsabilità ricade nella sfera dell'organizzazione aziendale, mentre per il 18,9% il ruolo di guida è assunto direttamente dalla Direzione Generale. Seguono poi con il 17% la funzione It e Risk management e Compliance, entrambe con il 13,2%.

Inoltre, la netta maggioranza dei progetti (il 78,6%) vede il coinvolgimento di partner terzi per attività di consulenza e It. Del tutto marginali sono risultati i progetti sviluppati tramite incubatori, distretti, ecc.

Poiché il tema della formazione interna non è stato indicato come uno dei limiti principali allo sviluppo delle attività future, è da ritenere in via interpretativa che la scelta della società di consulenza sia stata orientata a colmare un gap di scarsità di risorse.

5. Le prospettive future

Nel complesso, solamente il 15,4% dei **Confidi** intervistati non prevede di avviare nuovi progetti Fintech nel prossimo futuro, mentre il restante 84,6% ha in programma di attivarne almeno uno (nel 23% dei casi addirittura più di uno).

Tra i principali vincoli alla piena diffusione del Fintech, i **Confidi** maggiori indicano al primo posto l'incertezza del quadro normativo (circa il 40% dei casi) seguita dagli alti costi di implementazione, mentre la difficoltà nel prevedere i flussi di cassa futuri e l'assenza di un partner It sono percepiti come fattori meno problematici.

Uno sguardo alle previsioni future evidenzia che il 36% dei **Confidi** appartenenti al campione selezionato attendono un'ulteriore evoluzione in termini di ampliamento dei segmenti di clientela e business coinvolti dal Fintech anche in virtù dell'introduzione di nuove tecnologie, quali la firma digitale, l'Api, il cloud, big data e Intelligenza Artificiale.

Meno percepito è il rischio di maggiore concorrenza, sia da parte di operatori non finanziari (indicato dal 20% del totale), sia di player dello stesso settore di business (8%).

Infine, la combinazione tra l'inizio di nuovi progetti e l'entrata in attività di quelli in corso si ritiene possa condurre a un incremento di ricavi che in circa il 70% dei casi è stimato dai **Confidi** in oltre 100.000 euro annui, in media superiore ai costi sostenuti/da sostenere.

Conclusivamente possiamo affermare che si registra una diffusa sensibilità dei maggiori operatori del mercato delle garanzie private nei confronti del Fintech, verso cui invero le stesse Autorità di vigilanza invitano a rivolgersi con sempre maggiore intensità, in considerazione delle elevate economie

di scale e di diversificazione conseguibili. Dai dati rilevati traspare un'ampia consapevolezza della necessità di evitare di accumulare ulteriore ritardo nel percorso di digitalizzazione in atto nell'industria finanziaria tutta, poiché il progresso tecnologico continuerà inarrestabile e i soggetti incapaci di stare al passo difficilmente resteranno competi-

tivi. A fronte dell'accelerazione degli investimenti che rivela un oggettivo tentativo di ammodernamento e, in alcuni casi, di potenziale ripensamento del modello di business, le risorse destinate al Fintech rappresentano tuttavia ancora una scala modesta, ove comparate agli investimenti effettuati dagli intermediari bancari per l'ammodernamento dell'It. ■